

“AdMed, un flop e non solo”

Da Carlo Ciccio portavoce regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale riceviamo e pubblichiamo.

Lasciano esterrefatti i toni trionfalistici del MegaPresidente, nonché direttore artistico Seneca sui risultati finali del Festival Adriatico Mediterraneo. Seneca lamenta tagli di risorse dagli enti sui quali, però, qualche perplessità rimane in ordine sia ai numeri assoluti che all'incidenza percentuale; allo stesso tempo, però, sottolinea l'aumento di quota erogata dal Comune di Ancona che, di contro, si è contraddistinto invece per tagli drastici a tutte le altre realtà culturali della città. A questi "tagli" andrebbero comunque aggiunte altre forme di risorsa indiretta che comunque cascano nelle tasche del festival". Continua: "Un festival che quest'anno nelle sue dichiarate 25 mila presenze (sull'effettiva entità delle quali ci si permetta un piccolo punto interrogativo) avrà pure scontato il prezzo del maltempo, ma segna meno 15 mila (o forse molto di più). Un festival che pur godendo di cospicui finanziamenti pubblici e quindi sovvenzionato da tutti i contribuenti - nei suoi momenti di confronto politico/sociale viene sempre più a contraddistinguersi come sacca di resistenza della sinistra radicale e massimalista (sembra che se uno non scriva sul Manifesto o affini non abbia diritto di fare il relatore), offrendo, con soldi di tutti, corsi gratuiti di indottri-

namento sul pensiero debole e sulla destrutturazione dei valori fondanti le civiltà che si affacciano sull'Adriatico e sul Mediterraneo. Forse anche qui è la ragione del calo delle presenze.

Non si vuole essere critici a prescindere ma la città di Ancona avrebbe forse bisogno di qualcosa di più e di diverso, di qualcosa che veramente coinvolga la città nel suo complesso e riesca a lanciarla e promuoverla nelle sponde amiche dell'Adriatico; la stessa gaffe sul premio al filosofo ultra-comunista Vattimo non fa altro che sottolineare la stolta presunzione di chi - nella (errata) convinzione di possedere la verità assoluta - si pone al di sopra delle sensibilità e dei diversi e molteplici valori che compongono una città nel suo complesso. Una città che oggi, anche grazie alle strategie sindacali del nostro Seneca, dice definitivamente addio all'Istituto Musicale Pergolesi, gli aumenta i contributi per il suo festival a fronte del taglio generalizzato alla cultura, ne ricava 15 mila presenze in meno e si può anche permettere di portare e quindi aiutare economicamente il Comune di Senigallia, ivi dislocando una giornata intera di eventi.

C'è materiale in abbondanza per cambiare la direzione artistica del Festival e forse pensare anche ad un altro soggetto gestore. Per il bene della città ma anche per la credibilità dei suoi attuali amministratori.



Il concerto di Enzo Avitabile